

I PASTEURURI

Febbraio 2022 ♥



Russia e Ucraina:

tutte le novità sul recente scontro

Sanremo 2022

L'evento che ogni anno entusiasma il pubblico italiano: dall'iconico fantasanremo alle classifiche finali con i vincitori



...E innumerevoli rubriche mensili



solidarietà.



**Capi redattore: Carlotta Bucci ed
Emma Angelozzi**

**Correttrici bozze: Emma Angelozzi e
Carlotta Bucci**

**Fotografia: Lorenzo di Francesco,
Valerio Taddeucci e Giorgia Neri**

**Grafica: Elena Nicoletti e Giorgia
Neri**

• Indice

Speciale San Valentino

Il bacio in fotografia	2
L'amore nell'arte	5

Editoriale di Febbraio

7.....	Ariston teatro del Checco Zalone gate
--------	---------------------------------------

Attualità

Russia e Ucraina	9
La Guerra	12
Fantasanremo	14
Cronaca nera: Il mostro di Cleveland	16

Scienza/informativa

18.....	Intervista all'infettivologa Katleen De Gaetano
21.....	Referendum e corte costituzionale

Rubriche

Interviste

Cristina Signani: la voce da Vicepresidente	23
Beatrice Bocci: uno sguardo sul mondo della moda	25

#Together4forests	27
-------------------------	----

Angolo poesie

Fiori di primavera	29
Tu ardi come fuoco in me	30

Consigli del mese

31.....	Musica: panorama italiano e internazionale
34.....	Astronomia: il cielo di Marzo
36.....	Film in uscita a Marzo
37.....	“L'incubo di Hill House”: tra amore e orrore
40.....	Angolo fotografia

Speciale

SAN
VALE
NTIN
O

Cosa racconta la fotografia attraverso il bacio: amore e non solo.

Di Lorenzo di Francesco

Ormai San Valentino è passato, ma Febbraio rimane sempre e comunque il mese dell'amore, così per quest'edizione la redazione ha pensato di dedicare un piccolo spazio ad un viaggio tra arte e fotografia, parlando del simbolo più iconico dell'amore: il bacio. In questo articolo analizzerò questo tema nella fotografia, prendendo qualche esempio più o meno famoso.

♥ “V-J Day in Times Square” ~ A. Eisenstaedt (1945)

La prima immagine che vorrei presentare, penso sia anche la più conosciuta, data la sua fama e il valore storico attribuitole. Si tratta di “V- J Day in Times Square”, scattata da Alfred Eisenstaedt, fotografo famoso soprattutto per i suoi ritratti, nel 1945 con una Leica M3 e un 35 mm, che lo hanno accompagnato per tutta la sua vita. L'immagine ritrae un marinaio che bacia un'infermiera in mezzo alla folla scesa in piazza per festeggiare la fine della guerra. Per moltissimi anni i due giovani rimasero anonimi, dato che Alfred non era riuscito a fermarli a causa delle molte persone presenti sul luogo. Per anni in molti provarono scrivere al fotografo per rivendicare dei diritti sull'immagine, ma solo nel 2012 uno studio è riuscito a porre fine al quesito identificando il marinaio con Giorgio Mendosa (in realtà già nel 2005 era stato confermato da molti che fosse lui, le ricerche, dunque, permisero di confermarlo) e l'infermiera, che in realtà si è scoperto essere un'igienista dentale, con Greta Zimmer Friedman.

La foto per molti anni ha rappresentato la comunione tra le nazioni e la gioia che aveva investito la popolazione mondiale dopo la guerra, tuttavia la verità nascosta dietro l'immagine si è dimostrata deludente, se non terribile. Di fatti Mendosa raccontò che aveva baciato una sconosciuta preso dalla foga del momento (aveva bevuto molto per festeggiare). Greta anni dopo confermò la cosa, lasciando intendere che in realtà, quello che per molti anni era stato visto come il bacio della vittoria e della pace, non era altro che un bacio rubato ad una ragazza che si sentì incapace di reagire e di negarsi. Così ad oggi risulta abbastanza evidente che quello fu un atto quasi violento che non fa che rimarcare la mentalità di quegli anni. In ogni caso la Friedman assicurò che poi Mendosa chiese scusa e la cosa finì lì, incentivando a cogliere comunque nella foto la felicità incontrollabile è reduce da anni di guerre e atrocità. Tenendo presente ciò, sta all'occhio attento leggere entrambe le realtà racchiuse dalla foto, poiché è impossibile negare il valore storico e sociale che ha avuto, ma sarebbe impensabile giustificare con ciò il bacio avvenuto senza il consenso della ragazza.



♥ “Rear view mirror kiss” ~ E. Erwitt (1955)

Una foto decisamente meno famosa, ma che in questo caso è veramente emblema di un amore sincero, è “Rear view mirror kiss”, scattata nel 1955 da Elliot Erwitt. L'immagine è frutto di uno scatto rubato che ritrae un uomo e una donna mentre si baciano riflessi nello specchietto retrovisore dell'auto, di fronte a un romantico tramonto sul mare. Dietro questa fotografia c'è un aneddoto alquanto interessante, infatti Erwitt ha raccontato più e più volte che la foto divenne celebre solo 25 anni dopo che la ebbe scattata, al punto che perfino lui stesso si era dimenticato della sua esistenza. Elliot ha spiegato che era una tra le tante foto che aveva consegnato alla rivista Life magazine per un servizio sull'amore, ma inizialmente non era stata pubblicata.

In questo caso, purtroppo, si è dimostrato impossibile risalire alla coppia, un po' perché i due innamorati sono poco visibili e un po' perché l'immagine ha ottenuto successo solo molti anni dopo l'evento in sé.



♥ “Le Baiser de l'Hotel de Ville” ~ R. Doisneau (1950)

La terza fotografia che vi voglio presentare, quella che è unanimemente ritenuta l'emblema del bacio e dell'amore dai fotografi, è “Le Baiser de l'Hotel de Ville”. Venne scattata nel 1950 da Robert Doisneau, maggior rappresentante della fotografia umanista insieme a Henri Cartier-Bresson. Per molti anni è stata considerata una foto rubata, finché nel 1992, dato che Denise e Jean-Louis Lavergne denunciarono l'artista per averli fotografati senza permesso, Doisneau si vide costretto a raccontare la verità: la scena era stata posata! In realtà Doisneau aveva veramente visto Françoise Bornet e Jacques Carteau, i due ragazzi ritratti, baciarsi davanti a l'Hotel de Ville di Parigi, solo che non aveva fatto in tempo a fotografarli, così chiese ai due giovani di posare per lui ripetendo quel bacio magico. Molti rimasero delusi dalla rivelazione, tuttavia la fotografia non perse la sua fama, al punto che la prima stampa, che era stata regalata a Françoise, fu venduta nel 2005 per 155.000 euro.

Di questa foto va detto che è stata presa come esempio da Gianni Berengo Gardin, che si ispirava alle teorie di Ugo Mulas, per spiegare la differenza tra una foto “bella” e una foto “buona”. Sicuramente seguirà nei prossimi numeri un articolo in cui riprenderò in esame questo concetto.



“Bacio” ~ G.B. Gardin (1954)

L'ultima fotografia che vi mostrerò, intitolata semplicemente “bacio”, fu scattata dall'appena citato Gardin nel 1954 in Francia. In realtà non è particolarmente famosa; ciò che mi preme raccontare sono le dichiarazioni che fece Gardin in merito: “Quando sono arrivato a Parigi, dove tutti si baciavano continuamente, sono diventato un guardone. Mi sembrava così strano che la gente potesse baciare ovunque: in strada, in autobus, in treno, che ero invidioso e avido di rubare queste fotografie di baci”. In quegli anni in Italia baciarsi in pubblico era un atto osceno e si rischiava addirittura la reclusione, secondo le leggi dei tempi.

Di fatto il “bacio” di Gardin (in realtà scattò più foto di questa tipologia a Parigi) rappresenta quella che in Italia sarà una conquista sociale degli anni successivi, che arriverà anche grazie a questa foto e alle dichiarazioni del suo autore!



In conclusione l'amore è stato spesso oggetto di indagine fotografica e il tema del bacio, in particolare, è stato solo la naturale evoluzione di tutti quei ritratti che avevano acquisito successo a partire dal Bacio di Francesco Hayez del 1859, che ha aperto la strada ad un'iconografia romantica e in alcuni casi di rilevanza sociale.





L'amore nell'arte

Di Giorgia Neri

Febbraio, il mese dell'amore per eccellenza: San Valentino s'impadronisce delle nostre menti e (quasi) ognuno di noi ha un unico e permanente pensiero nella testa: la sequela di cioccolatini, cuori, poesie smielate e rose passionali da regalare alla persona più cara. Passa quindi inosservata la ricorrenza di questo tema molto "amato" nel mondo dell'arte: certo, non che sfoggiare le proprie conoscenze sul famoso "Il bacio" di Klimt possa aiutarvi nel vostro corteggiamento, ma chi può mai saperlo? Vi condurrò quindi attraverso un viaggio fra le opere più "romantiche" del passato, articolato in quattro tappe.

♥ "Compleanno" ~ M. Chagall (1915)

Conservato nel museo MoMa a New York, "Compleanno" è una delle opere che, nonostante l'età di ben 107 anni, riesce ancora a colpire dritto nel cuore di milioni di osservatori. Che sia per i toni calmi o per la tenerezza del soggetto, resta una delle migliori rappresentazioni dell'amore nel mondo artistico. Basti ascoltare la storia dietro l'opera in questione, di una dolcezza tale da intenerire persino gli animi più distaccati: ritornato da un lungo soggiorno a Parigi, Chagall incontrò dopo tanto tempo la sua amata Bella Rosenfeld nella città natale di Vitebsk (Bielorussia); i due si erano conosciuti inizialmente a San Pietroburgo e, nonostante la differenza di età e classe sociale, fra i due era scoccata una scintilla. Il loro amore, uno fra i più sinceri mai visti, fu descritto in dettaglio nella biografia di lei, in cui è raccontato anche l'evento raffigurato nel quadro citato: aspettando l'amante, la giovane aveva abbellito la stanza di scialli e gli aveva preparato un delizioso mazzolino di fiori; avendo notato il suo impegno nel celebrare il proprio ritorno, l'artista la baciò affettuosamente.

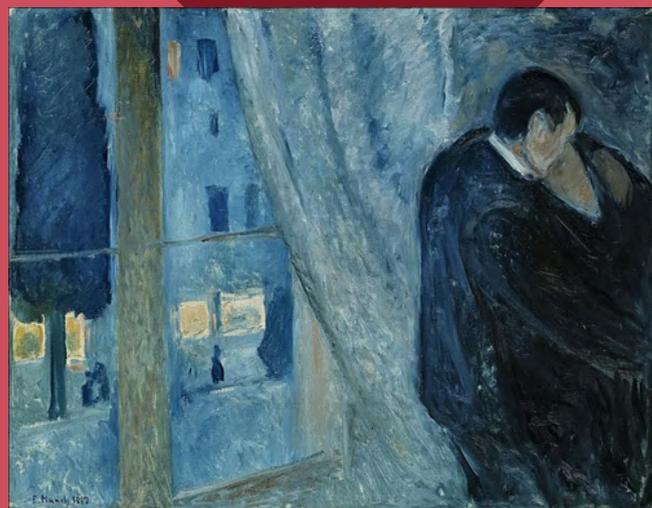
Nel dipinto si librano in volo, dipinte con tinte piene di vita, la felicità di Chagall e il suo distacco dalla realtà, dovuti al genuino amore ricevuto.



♥ "Il bacio alla finestra" ~ E.Munch (1892)

Facciamo un passo indietro e addentriamoci nel mondo espressionistico di Munch con l'opera "Il bacio con la finestra", attualmente al National Museum for Kunst a Oslo.

Ahime, ci troviamo davanti a un dipinto un po' diverso dagli altri della serie "arte amorosa", che non vuole assolutamente esprimere il calore e la passione dei due soggetti, anzi! Difatti, esso cela un significato molto più drammatico, che osando potrebbe dirsi oscuro: con le pennellate spesse e quasi affrettate, l'ambientazione spoglia, i colori freddi -richiamanti la natura dei paesi nordici dell'artista- e il nascondersi degli amanti, Munch esprime inquietudine e, soprattutto, perdita d'identità. L'uso di colori violenti nel rappresentare il sesso opposto cela turbamento,



manca: l'artista ci mostra la propria difficoltà nel portare avanti delle relazioni amorose stabili, normali. La coppia presentata ne è un chiaro esempio, poiché nella loro unione fisica non cercano i doni dell'amore, ma un conforto, per mezzo dell'annullamento di sé, che risulta irraggiungibile; trovano infatti solo una tremenda solitudine. L'artista interpreta quindi l'amore come una continua fonte di sofferenza inevitabile. Ha desiderio di abbandonarsi alla passione di tale sentimento, ma contemporaneamente prova un'intensa paura, nel farlo, di annullare sé stesso in un'altra persona.

Cari lettori ottimisti, non struggetevi! Per voi c'è sempre una fetta di sentimentalismo, quello che sicuramente pretendete (richiesta più che legittima, data la natura dell'articolo). Ecco a voi quindi una seconda interpretazione del dipinto: consideratelo pure come una pura esaltazione alla voluttà, di quel forte desiderio di fondersi con propria anima gemella, dimenticandosi del mondo esterno e di tutte le sofferenze.

♥ “Il canto del guanciale” ~ K. Utamaro (1788)

Giungiamo alle esotiche e magiche ambientazioni asiatiche, più precisamente giapponesi: infatti, chi ha mai detto che i migliori dipinti sull'amore siano esclusivamente europei? A essere sinceri, “Il canto del guanciale” di Utamaro, in stampa ukiyo - una pratica artistica, caratterizzata dall'utilizzo di blocchi di legno per la realizzazione delle stampe dell'era Tenmei - raffigura un amore meno basato sull'aspetto sentimentale. Parte dell'album “Utamakura” con ulteriori dodici opere dello stesso artista, odiernamente lo si può contemplare nel Victoria and Albert museum, all'interno della mostra “Vita di città”, che mira a celebrare proprio le numerose attività dei cittadini di Edo, di cui alcune più...carnali.



La “vita fluttuante”, caratteristica nei quartieri del piacere, è il chiaro soggetto di tale raccolta, specialmente evidente nella stampa citata. L'ambiente raffigurato è il piano superiore di una delle tante sale da tè presenti nella città, affacciata su un giardino in cui prosperano rami di diospiro. Il centro dell'intera composizione è occupato da due figure ben distinguibili, avvolte da vesti vivaci e ricche di minuziosi ricami, che si abbracciano appassionatamente. Sull'identità della coppia circolano varie ipotesi, ma è certo che l'uomo sia l'artista stesso. In ogni caso, un dettaglio interessante è la presenza di una poesia, incisa sul ventaglio della cortigiana, che recita ironici versi ricchi di doppi sensi (Nella valva del mollusco/il becco si è incastrato/il beccaccino non può alzarsi in volo/nel tramonto autunnale).

♥ “Amore e Psiche” ~ A. Canova (1788-1793)

Come d'altronde avete già compreso, cari lettori, questo viaggio ha cercato in qualsiasi modo di staccarsi dalla diffusa e comune idea sul legame arte-amore: ci siamo impegnati a tutti i costi per non cadere nel banale, mostrandovi artisti le cui opere restano ingiustamente nell'ombra a causa dell'eccessiva luce emessa da altre, maggiormente apprezzate dalla massa. Allora vi chiederete perché sia presente un'opera al suono del cui nome brillano gli occhi a chiunque, che è più conosciute e interpretate da altri artisti. Semplice: omettere un capolavoro tale sarebbe una vera blasfemia, nel pieno senso della parola. Come si fa a pensare all'amore se non rifacendosi all'immagine, fissa, di questa scultura senza tempo? Il liscio marmo emana la morbidezza dei giovani corpi degli amanti del mito, in una posa strabordante di dolcezza, calore e delicatezza. Il bacio è ancora incompleto, ma così potente da incantare chiunque.



In poche parole, l'apoteosi dell'amore appassionato.

Ariston teatro del Checco Zalone gate

Di Flaminia Scaglione



Nei giorni successivi alla seconda serata della settantaduesima edizione del Festival di Sanremo, a monopolizzare il dibattito sono stati gli interventi dell'attore-regista-sceneggiatore-showman-imitatore-cantautore-musicista-comico Checco Zalone (Cado dalle Nubi, Sole a catinelle, Quo vado?), il cui pubblico sembra dividersi nettamente in chi lo ama e chi lo odia, e che senza dubbio non perde mai occasione di far parlare di sé, come è naturale che accada quando si trattano temi particolarmente caldi e spesso controversi, dove il confine tra opinione e ghehettizzazione è estremamente labile.

È stato uno dei suoi tre sketch, in particolare, a far storcere il naso e a suscitare le proteste di una parte di pubblico che ha visto, chi in diretta e chi in differita, la rappresentazione dell'incoerenza che permea l'omofobia e la transfobia nella nostra società, che Zalone ha proposto il due febbraio sul palco dell'Ariston, in forma di fiaba.

Tra le critiche più aspre e gli inni alla sua genialità, l'opinione più comune di chi si trova al centro è stata che il messaggio sarebbe stato di gran lunga più efficace, se veicolato meglio. Non si offendano i fan dell'autore di Angela: se si decide di affrontare un certo tipo di problematiche sociali, in cui non si è direttamente coinvolti, le critiche arrivano, in un modo o nell'altro.

Ma, in questo caso, di che critiche stiamo parlando? Ebbene, all'indomani della serata incriminata, sono spuntate sui social contestazioni da parte di persone sia dentro sia fuori la comunità LGBTQIA+, protagonista dello sketch, definendo il discorso di Zalone transfobico, problematico e poco efficace.

Se l'intento era quello di criticare il cosiddetto 'italiano medio', quello bigotto, che si distingue per la sua intolleranza verso l'unicità (con cui, nella serata successiva, l'acclamata Drusilla Foer ha corretto la parola 'diversità') di coloro che sono al di fuori del suo mondo, purtroppo il modo in cui l'ha espresso sul palco dell'Ariston ne ha fatto perdere l'efficacia. Secondo alcuni, è stato l'abuso di vecchi stereotipi duri a morire che non hanno fatto altro che legittimare l'utilizzo, anche quando in teoria si stava cercando di smontare ciò che c'è alla base. Lo stereotipo della persona trans straniera che fa la prostituta, che ha la 'sorpresa', che è "metà e metà", come Zalone afferma nella sua versione di Almeno tu nell'universo, e che pone l'accento sulle sue caratteristiche fisiche in contrasto con la sua identità di genere (pomo d'adamo, pene) non viene in alcun modo messo in discussione, ma anzi viene utilizzato come espediente per far ridere, ridicolizzando quello che dovrebbe essere il soggetto della battuta, e non l'oggetto.



Alcune persone trans, vedendo il pezzo, si sono sentite accostate al solito immaginario sordido, fortemente sessualizzato, dove avere a che fare con loro è una vergogna da nascondere agli occhi della società (vedi il re omofobo, ma “cliente affezionato”). Per questo motivo, la principale critica che è stata mossa all’ironia dell’attore comico pugliese, è stata quella di aver erroneamente sfruttato il suo privilegio non per fare una denuncia intelligente ed inclusiva, ma per prendersi gioco inconsapevolmente di un’intera categoria di persone, che nella “Fiaba Calabra” non è al pari di chi racconta, come prevede il meccanismo dell’ironia, ma ne fa le spese.

A dimostrazione di questo ragionamento, molti si sono appellati al tweet di supporto di Matteo Salvini, spesso non considerato come un individuo socialmente inclusivo: il fatto che, tra gli altri, la

scenetta di Zalone abbia fatto ridere una delle personalità meno tolleranti verso le minoranze del panorama politico italiano, potrebbe costituire un indizio della riuscita o meno dell’intervento.

D’altra parte c’è anche stato chi ha difeso la sua ironia, comprendendo perfettamente il messaggio di denuncia che c’era dietro e anzi lodando le indiscutibili capacità sceniche di Checco Zalone, il quale, vuoi o non vuoi, ancora una volta è riuscito a pubblicizzarsi ponendosi al centro di gran parte delle discussioni sul Festival.

È anche stato fatto notare come fosse necessaria una certa apertura mentale già in partenza, per riuscire ad andare oltre il linguaggio stigmatizzante utilizzato dal comico ed estrapolare la famosa morale della favola. Ciò che invece ha messo d’accordo praticamente tutti, ma che è passato in sordina rispetto a ciò che è avvenuto dopo, è stato l’ingresso del comico che, appena salito sul palco, si è profuso in una serie di battute sapientemente indirizzate ad Amadeus (suo pari), facendo riferimento al caso di due anni fa sulle sue affermazioni circa il ruolo delle donne che, all’occorrenza, sono “capaci di fare un passo indietro”, che aveva suscitato non poche perplessità.

Questo scambio è piaciuto un po’ a tutti; Amadeus rideva, noi pure. E probabilmente anche le donne che erano state relegate nell’ombra due anni prima ridevano, perché finalmente partecipavano di un’ironia che non solo le riguardava, ma le difendeva e solidarizzava con loro.





CRISI TRA RUSSIA E UCRAINA



DI ALESSANDRA COTA

I rapporti tra la Russia e l'Ucraina sono tesi dal 2014 e nell'ultima settimana quella che è stata per otto anni una crisi diplomatica e militare, è degenerata in un conflitto armato. È piuttosto difficile trovare giustificazioni recenti nelle tensioni tra i due paesi dal momento che la suddetta crisi affonda le proprie radici tanto nella storia più recente quanto in quella più remota.

Fin dalla nascita della Russia, nel lontano 882 d.c., e nei secoli direttamente seguenti, le due parti si sono scontrate per il predominio sulla regione dell'attuale Ucraina fino a giungere ad una prima alleanza nel 1654 con la firma del Trattato di Perejaslav. Per onorare l'accordo, dopo trecento anni di unione, il soviet supremo dell'URSS ha ceduto all'Ucraina la Crimea nel 1954

Nel XX secolo, quindi, a seguito della Rivoluzione del 1905 e della Rivoluzione Bolscevica del 1917, è nata la Repubblica socialista Ucraina che, indebolita dal conflitto della Prima guerra mondiale, cade sotto l'URSS capitanata prima da Lenin e dal 1924 da Stalin. Precisamente l'Ucraina viene annessa all'URSS (Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche) nel 1922 e fin da subito viene imposta una politica di collettivizzazione forzata delle terre, avviando la persecuzione dei proprietari terrieri (kulaki) che non hanno accettato l'imposizione del regime. I kulakai hanno pagato la loro insubordinazione con la detenzione nei campi di lavoro (Gulag) o in casi estremi con la morte. È scaturito, in questo modo, un profondo sentimento anti-Russo che negli anni a seguire ha porta alla

diffusione di un forte sentimento nazionalista in Ucraina.

Durante la Seconda guerra mondiale diversi gruppi paramilitari hanno dato vita, così, all'esercito insurrezionale ucraino (UPA) che, inizialmente, ha accolto "con pane e sale" i tedeschi, dunque come liberatori, prima di capire il loro vero intento e trovarsi a combattere su due fronti: contro i tedeschi e contro l'armata rossa. Il ruolo dell'UPA è ancora oggi assai controverso, tuttavia l'organizzazione mantiene la sua importanza in quanto rappresenta il sentimento anti-Russo di almeno una parte della nazione.

L'Ucraina è riuscita a proclamare la propria indipendenza solo nel 1991, dopo lo scioglimento dell'URSS, smettendo di essere un membro della famiglia delle nazioni sovietiche e diventando uno stato sovrano. Dopo l'indipendenza ha iniziato a stringere legami sempre più stretti con l'Unione Europea.

L'Ucraina è tutt'oggi divisa tra regioni a prevalenza filorusa e altre filo-europee, come nel 2014 quando, a seguito della scelta del presidente Viktor Janukovyč di sospendere un accordo di associazione e libero scambio tra Ucraina ed Europa, sono scoppiate delle violente manifestazioni pro-europee, le cosiddette "Euromaidan", che hanno portato in pochi mesi ad un'escalation violenta di proteste che è culminata con la messa in fuga, sotto stato di accusa, del presidente (filorusso). L'intervento del governo con la forza non ha fatto altro che alimentare il sentimento di ostilità verso la Russia.

Poco dopo tale “rivoluzione”, Putin ha inviato varie truppe senza insegne a prendere il controllo del governo locale della regione della Crimea, annettendola alla Russia in meno di due mesi. La situazione instabile della Crimea ha acuito le divisioni etniche e, infatti, i separatisti filorusi nelle regioni di Donetsk e Luhans’k ne hanno approfittato per chiedere e poi ottenere un referendum, al fine di dichiarare la loro indipendenza dall’Ucraina.

Così, tra il 2014 e il 2015, sono stati compiuti diversi atti di violenza che hanno portato a migliaia di morti fino a quando Francia, Germania, Ucraina e Russia hanno provato con gli Accordi di Minsk a smorzare la tensione ricorrendo alla diplomazia. L’accordo ha imposto a Kiev di assicurare la concessione di autonomia alle regioni separatiste, l’ammnistia per i ribelli e, dall’altra parte, l’impegno da parte dei militari russi ad abbandonare il confine ucraino. Negli anni successivi la tensione è rimasta comunque alta, sfociando in veri e propri scontri armati. Per esempio, nel 2018 nello stretto di Kerch, la guardia costiera russa ha aperto il fuoco contro 3 navi militari ucraine, portando il conflitto russo-ucraino a un passo dalla deflagrazione di una “guerra totale” come dichiarato dall’allora presidente ucraino Porošenko.

Nel 2021 la crisi ha raggiunto un nuovo acme, provocato dall’ammassamento di un ingente numero di truppe russe lungo il confine con l’Ucraina presentato come un’esercitazione militare ma in realtà dovuto al timore del presidente russo Putin di una possibile futura annessione dell’Ucraina all’Organizzazione del Trattato del Nord-Atlantico (NATO). Per il presidente Russo Vladimir Putin, Russi, Bielorusi ed Ucraini avrebbero la stessa radice e per questo motivo dovrebbero restare uniti. Certamente la mobilitazione di truppe da lui messa in atto non ha precedenti dopo la fine della guerra fredda, e ciò ha innescato una grave crisi internazionale dando origine ad un’ondata di timore davanti ad una possibile escalation militare di ancor più ampia portata.

Nel dicembre del 2021 la Russia ha proposto accordi di garanzia, tra cui un impegno perpetuo affinché l’Ucraina non si unisca mai alla NATO nonché la richiesta di una riduzione dell’equipaggiamento militare occidentale stanziato nell’Europa orientale. In sostanza la Russia aveva espresso il bisogno di avere delle garanzie sulla neutralità dell’Ucraina nel medio periodo, sul ruolo della Nato ai confini con la Russia e sulle batterie missilistiche che la NATO sta allestendo in Polonia e in Romania. Non bisogna infatti dimenticare che dopo la dissoluzione dell’URSS diversi paesi dell’Est europeo,

reduci dall’influenza sovietica, sono entrati nell’Alleanza Atlantica, come la Lettonia, la Lituania, l’Estonia, la Polonia, la Romania e la Bulgaria.



Gli Stati Uniti d'America e gli altri membri della NATO hanno rifiutato tali condizioni minacciando la Russia con sanzioni economiche in caso di invasione militare dell'Ucraina. Molti leader, tra cui Boris Johnson, Mario Draghi ed Emmanuel Macron hanno contattato il presidente Russo Vladimir Putin per mediare un accordo o quantomeno una de-escalation. Il presidente Russo, da parte sua, ha avviato contatti diplomatici con la Cina, per trovare una sponda e rafforzare la propria posizione.

Dopo la crisi missilistica di Cuba del 1962 questa è probabilmente la più importante crisi internazionale e che potrebbe eventualmente portare il conflitto sul suolo europeo. Pertanto, è importante mantenere viva la speranza che l'impegno diplomatico possa portare a una soluzione della crisi e che non interferiscano in senso contrario eventuali

incidenti imprevisti o fuori dal controllo dalle superpotenze in gioco.

Nella notte del 24 febbraio Putin ha dato l'ordine di iniziare una "missione militare speciale" in Ucraina volta a proteggere le comunità russofone, denazificare e demilitarizzare il paese. Tra il 21 e il 22 febbraio 2022, infatti, Putin ha riconosciuto l'indipendenza delle regioni separatiste di Lugansk e Donetsk, mandando delle truppe con la missione di "peacekeeping". Da poco prima dell'alba di giovedì 24 varie città ucraine hanno subito gravi bombardamenti, il presidente ucraino Volodymyr Zelens'kyj è rimasto a Kiev e si è sin da subito appellato ai propri connazionali per la difesa del paese che da un giorno all'altro si è trovato missili e carrarmati russi nel proprio territorio sovrano.



LA GUERRA

LORENZO DI FRANCESCO

Questi che stiamo vivendo sono sicuramente dei giorni bui, tanto da lasciare una traccia sui libri di storia, tuttavia non possiamo e non dobbiamo dimenticare che le guerre sono sempre esistite e che nel mondo, anche prima che scoppiasse la crisi tra Russia e Ucraina, si sono susseguiti innumerevoli conflitti che ogni giorno hanno causato centinaia di morti. Ma la guerra è davvero necessaria? Come mai l'uomo non riesce a star lontano dai conflitti?

Da sempre le guerre hanno fortemente condizionato il pensiero filosofico, la cultura e in generale la produzione artistico-letteraria. Si pensi che persino in alcuni brani della Bibbia risalenti a più di 3000 anni fa si parla di Guerra (oralmente non si sa da quanto fossero tramandati), ma se questo esempio non dovesse bastare, possiamo anche fare riferimento ad alcuni siti archeologici risalenti a 13000 anni fa ca. in cui sono state rinvenute delle testimonianze di conflitti armati tra popolazioni nomadi.

Molto interessante è la teoria secondo cui la guerra sia intrinseca all'uomo, il quale a causa della sua natura non può farne a meno. Questo pensiero è sicuramente divenuto famoso grazie agli scritti di Thomas Hobbes, il quale riteneva che in un ideale stato di natura si potesse verificare la guerra di tutti contro tutti ("bellum omnium contra omnes"), determinata, sostanzialmente, dalla natura egoistica dell'essere umano. Secondo Hobbes solo tramite la rinuncia ad alcune libertà l'uomo può liberarsi della guerra formando uno Stato in grado di garantire la pace attraverso la legge. Tuttavia appare evidente che anche creando Stati e

organizzazioni come l'ONU non si riesca comunque a mantenere la pace.

Diversamente si può pensare che la guerra non sia una condizione necessaria per l'essere umano, poiché, come affermano molti intellettuali e filosofi a partire da Aristotele, l'uomo è un "animale sociale" che di per sé non cerca lo scontro. Ma allora come si può spiegare il continuo perpetuarsi dei conflitti, di cui non riusciamo a liberarci? Evidentemente affermare che l'uomo è un "animale sociale" non esclude la possibilità che esso si scontri con gli altri, infatti è proprio da questa volontà di confronto ed espressione e nella ricerca di stabilire un contatto con altri uomini, che si può rintracciare una delle motivazioni che determinano il verificarsi di conflitti bellici. Per spiegare meglio, intendo dire che la guerra è spesso il risultato del confronto con gli altri: le relazioni tra Stati, popolazioni o persone possono portare a contrasti ideologici, politici, economici, culturali, religiosi e chi più ne ha più ne metta. Le guerre, spesso, sono state causate dal confronto tra diversi credi religiosi, oppure dallo scontro tra diverse ideologie politiche oppure da interessi economici sviluppatasi mediante l'interazione col mercato straniero. Certo è, che si sono verificate anche guerre di conquista mosse dalle brame egoistiche di potere o denaro, che in un certo senso possono essere ricondotte alla natura individualista o egoistica dell'uomo, la quale, però, non deve per forza portare alla guerra di tutti contro tutti.

Insomma è possibile effettuare diverse considerazioni, ma il risultato è sempre lo stesso: le guerre, indipendentemente dalle cause scatenanti, continuano a verificarsi, creando sofferenza e morte. Occorre, tuttavia, fare ancora una riflessione assai rilevante, ossia che l'uomo di per sé ha due caratteristiche non trascurabili: l'istinto di sopravvivenza e l'intelletto. L'istinto di sopravvivenza è stato spesso analizzato dagli intellettuali e definito in modi differenti in base al contesto, ma io in particolare sto parlando di quell'istinto che porta l'uomo a voler vivere. Questo sicuramente può assumere anche un'accezione negativa, poiché nel caso di un contrasto tendiamo a fare di tutto per sopravvivere, anche se questo dovesse implicare la morte di un altro essere umano (quale soldato ucciderebbe un suo pari se non per sopravvivere in un conflitto armato?). A questo punto entra in scena l'intelletto o la ragione se preferiamo così chiamarla: l'uomo ha la possibilità di riflettere e non agire di impulso, perciò risulta evidente che l'uccisione di un altro umano non possa che essere un'azione in-umana (scusate il gioco di parole), in quanto esso ricerca la vita allo stesso modo dei suoi simili.

Il problema però persiste, perché la valutazione della guerra come disumana non preclude la sua esistenza, proprio perché sono moltissime le variabili che determinano l'insorgere un conflitto. In ogni caso se si chiede ai soldati al fronte o ai loro parenti, che li aspettano a casa con la paura di perderli o di morire loro stessi, senza avere nessuna colpa, sicuramente la risposta che si avrà è che la guerra non può che essere inumana e terribile poiché spinge un uomo ad uccidere un suo pari, senza averne l'intenzione.

In guerra spesso si uccide senza alcuna pietà: muoiono soldati, civili, autorità, bambini, a cui non è concessa nemmeno l'opportunità di venire al mondo! Ma la cosa più inconcepibile è che solitamente chi uccide non ha nessuna intenzione di farlo ed è spinto dal proprio istinto di sopravvivenza e dal voler rimanere fedele alla propria patria, che ripone in quell'uccisione l'unica speranza di protezione!

Vorrei concludere ricordando che la guerra rappresenta il fallimento dell'umanità e che ognuno di noi ha i mezzi per comprenderlo e per evitare morti inutili. Quando c'è morte, non c'è vincitore, ma solo sconfitti. Perciò la mia solidarietà in questo momento non è rivolta verso un preciso schieramento o uno Stato, ma alle persone coinvolte individualmente: ai soldati costretti ad uccidere o soccombere, a chi sta a casa con la paura di morire o perdere tutto e tutti, a chi non ha mai voluto tutto questo e non è riuscito a trasmettere questo messaggio anche a coloro che si sono ostinati ad ignorare la realtà più vera della guerra, che tutto è fuorché umana!





FANTASANREMO

COS'È E COME FUNZIONA

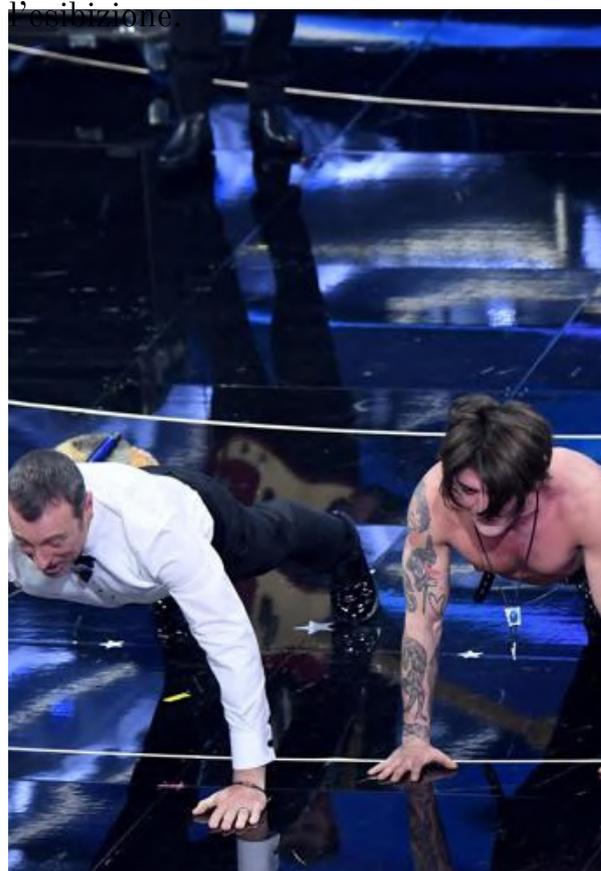


DI MARTINA SCIAHBASI

Nella settimana dedicata al festival di Sanremo, sul palco dell'Ariston e sui social si è sentito parlare del Fantasanremo, è un gioco online che si ispira al Fantacalcio e al quale hanno partecipato centinaia di migliaia di utenti.

Gli utenti competono scegliendo 5 cantanti in gara e tra di essi un capitano della "squadra", i cui punti vengono raddoppiati; più il prescelto è favorito per la vittoria finale, più il prezzo per averlo in squadra sarà alto. Ogni giocatore ha a disposizione un budget di 100 baudì, la moneta "ufficiale" del gioco, ispirata ovviamente a Pippo Baudo. Questo gioco si basa su bonus e malus, entrambi dipendenti da stile e comportamento dei cantanti. I primi fanno acquistare punti alla squadra, al contrario dei malus: entrambi dipendono dallo stile del cantante, da ciò che dice e da come si comporta (esempio: se un artista bacia la telecamera, ogni squadra che lo contiene fa 20 punti; se un artista si esibisce scalzo, ad ogni squadra che lo contiene ne sono tolti 5). Oltre a bonus "ordinari" ci sono quelli "irraggiungibili", come quelli legati a Marcell Jacobs e Gianmarco Tamberi, gli azzurri che il primo agosto 2021, a distanza di pochi minuti, hanno vinto l'oro per l'Italia alle Olimpiadi di Tokyo rispettivamente nei 100 metri piani e nel salto in alto.

Guadagna infatti 100 punti l'artista che riesce a correre 100 metri sul palco in meno di 9,80 secondi, il tempo registrato da Marcell Jacobs, o che salta più di 2,37 metri. Questi però non sono i bonus più alti previsti da gioco: vengono assegnati infatti 500 punti all'artista che muore durante la settimana di Sanremo e 1000 all'artista che muore addirittura durante l'esibizione.



I cantanti posso anche far aumentare il proprio punteggio attraverso le “parole magiche”, e nelle varie serate del festival ne sono state pronunciate da vari alcune, come “Fantasanremo” e “Papalina” (soprannome del bar marchigiano dove il gioco è nato). C’è addirittura chi ha salutato in diretta Zia Mara (Mara Venier) ottenendo altri punti e ricevendo risposte ironiche dalla Venier sui social.



Ma chi è l’artista che ha collezionato più punti durante il Fantasanremo 2022 aggiudicandosi quindi la vittoria e ottenendo la “gloria eterna”? L’artista che ha vinto questa competizione è Emma Marrone con 525 punti! Sul podio possiamo trovare anche, rispettivamente a secondo e terzo posto: Dargen D’Amico con 395 punti e Tananai con 365 punti.

Classifica Artisti			Classifica Artisti		
		9	 Achille Lauro 325	20	 Noemi 180
4	 Elisa 360	10	 Michele Bravi 320	15	 Iva Zanicchi 250
5	 Highsnob e Hu 350	11	 AKA 7even 315	16	 La Rappresentante di Lista 245
5	 Sangiovanni 350	12	 Rkomi 300	17	 Massimo Ranieri 195
7	 Gianni Morandi 345	13	 Ditonellapiaga e Rettore 285	18	 Irama 185
7	 Mahmood e Blanco 345	14	 Yuman 280	18	 Le Vibrazioni 185
				21	 Fabrizio Moro 170
				22	 Ana Mena 165
				23	 Matteo Romano 150
				24	 Giusy Ferreri 115
				25	 Giovanni Truppi 85

IL MOSTRO DI CLEVELAND

Di Martina Sciahbasi

Questa è la storia di un incubo vissuto da tre donne: Michelle Knight, Amanda Berry e Gina DeJesus. A causare loro un'esperienza tanto terribile è stato Ariel Castro. Castro nacque a San Juan, Porto Rico, l'11 luglio 1960 da Pedro Castro e Lillian Rodriguez. Quando era bambino i genitori divorziarono e si spostò a Cleveland, dove vivevano il padre e altri membri della famiglia. Nel 1993 fu arrestato per violenza domestica nei confronti della moglie con cui aveva quattro figli, dei quali perse la custodia nel 1996; non fu tuttavia incriminato da un grand jury.



Castro iniziò quindi una nuova vita nella solitudine, quando il 23 agosto 2002 incontrò Michelle Knight, 21 anni, amica di una delle proprie figlie. Per Michelle quel giorno era prevista la comparizione in tribunale per un caso di affidamento di minore che coinvolgeva suo figlio: non ci arrivò mai, e il piccolo fu dato in affidamento a un'altra famiglia. La donna lo amava e non sarebbe mai mancata se Castro non le avesse offerto un passaggio e non l'avesse convinta a entrare in casa propria con l'inganno, per poi tenerla lì rinchiusa per 11 lunghissimi anni. Quando fu rapita, Castro portò Michelle nel piano superiore dell'abitazione, le legò mani e piedi e la sollevò, facendole passare delle funi attorno al corpo. La lasciò lì per tre giorni, e solo il terzo le diede da mangiare. Tenuta legata da catene in una stanza buia, le cui finestre erano coperte da pannelli, subiva abusi sessuali di ogni genere da parte dell'uomo. Non aveva a disposizione un bagno ma solo un secchio per i bisogni che non veniva neanche svuotato abitualmente; si può intuire quindi quanto fossero scarse le condizioni igieniche in cui era costretta a vivere. Michelle rimase più volte incinta per via degli abusi, ma Castro le procurava con violenza un aborto (la riteneva troppo brutta per accettare la nascita di un loro figlio).

Il 21 aprile 2003 Castro incontrò un'altra amica di una delle sue figlie: Amanda Berry, 17 anni. A differenza di Michelle, Amanda, con la sua scomparsa, sollevò molte ricerche, soprattutto da parte della madre, che continuò fino alla propria morte. Anche Amanda subì abusi di ogni tipo e anche lei rimase incinta, ma fu trattata diversamente: Castro voleva portare a termine la gravidanza. Incaricò Michelle di aiutare Amanda per il parto minacciandola che qualora la bambina fosse nata morta o le fosse successo qualcosa, l'avrebbe uccisa. La bambina nacque il 25 dicembre 2006, e visse in modo "normale": Castro la trattava bene, la portava a parco, giocava con lei: proprio come un padre amorevole.

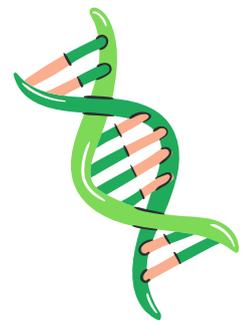
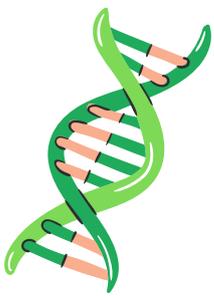




In questo lasso di tempo alle due ragazze, ancora reclusi, se ne aggiunse una terza: Gina DeJesus, 14 anni. Anche lei fu tratta in inganno e subì altrettante violenze e abusi. La sua scomparsa, come quella di Amanda, ricevette un'attenzione particolare dai media nel corso degli anni, mentre le famiglie furono aiutate nell'organizzazione di attività di ricerca, principalmente veglie, delle due. È in seguito risultato che Castro vi abbia preso parte.

Durante la prigionia alle tre ragazze era permesso di guardare la televisione in particolare a Michelle per farle notare il fatto che nessuno la stesse cercando e che l'avessero tutti "dimenticata" convincendola che nessuno l'amasse. Le ragazze tentarono più volte la fuga ma ogni volta venivano scoperte e picchiate. Un giorno, a causa di una distrazione dell'uomo, che lasciò a porta socchiusa, Amanda Berry riuscì ad entrare in contatto con i vicini per chiedere loro aiuto e chiamare la polizia. Vennero portate fuori da quella casa-prigione e ricoverate per accertamenti medici.

Castro venne arrestato il 6 maggio 2013. L'8 maggio venne accusato di quattro capi di imputazione per sequestro di persona e di tre per stupro, reati che secondo la legge dell'Ohio prevedono una pena rispettivamente dell'ergastolo e di dieci anni di carcere. Furono poi denunciati ulteriori crimini, tra cui omicidio aggravato per induzione intenzionale all'aborto, tentato omicidio, aggressione, stupro e rapimento per ogni giorno di prigionia. Il totale delle accuse arrivò ad ammontare a 977: Castro si dichiarò colpevole di 937. Nell'ambito del patteggiamento, rinunciò al suo diritto di appello e non poté avere alcun beneficio a causa della gravità dei suoi crimini. Perse tutti i suoi beni, compresa la propria casa, che i pubblici ministeri imposero venisse demolita. All'udienza di condanna del 1° agosto 2013, a Castro vennero dati l'ergastolo e oltre mille anni di carcere, il tutto senza alcuna possibilità di libertà condizionale. Il giudice ascoltò anche Knight e i familiari di Berry e DeJesus. Knight disse a Castro: "Hai preso undici anni della mia vita, ho passato undici anni all'inferno, ora il tuo inferno è appena iniziato, supererò tutto quello che è successo, ma affronterai l'inferno per l'eternità. Morirai un po' ogni giorno pensando agli undici anni di atrocità che hai inflitto a noi. Posso perdonarti, ma non dimenticherò mai". In un'intervista con People nel primo anniversario della sua libertà, Knight discusse alcuni eventi della sua vita prima del rapimento. La sera del 3 settembre 2013, un mese dopo la condanna all'ergastolo, Castro venne trovato impiccato con un lenzuolo nella sua cella di detenzione presso il Correctional Reception Center di Orient, Ohio. I tentativi di soccorso furono inutili, e venne dichiarato morto in ospedale.



INTERVISTA ALL'INFETTIVOLOGA KATLEEN DE GAETANO DONATI

DI CARLOTTA BUCCI

Per iniziare quest'intervista innanzitutto le chiedo di spiegarci in cosa consiste il suo lavoro.

Sono un'infettivologa clinica, cioè lavoro in un reparto di malattie infettive o comunque con pazienti che hanno bisogno di una valutazione infettivologica.

Preciso subito che una malattia infettiva, causata da un agente eziologico, un virus, un batterio o un parassita, non è sempre sinonimo di malattia contagiosa.

Cosa l'ha spinto ad intraprendere questa specializzazione?

Ho scelto questa specializzazione in primo luogo perché è una specializzazione medica e non chirurgica, e poi perché mi avrebbe offerto l'opportunità di curare tutti gli organi, come peraltro avviene in medicina interna, ma rispetto a quest'ultima mi dava l'idea di essere una specializzazione con una speranza per i pazienti. Infatti le malattie infettive, essendo causate da un virus, un batterio o da un agente eziologico vivente possono beneficiare dalle terapie antibiotiche, antivirali, antifungine ecc.; quindi c'è una buona possibilità, nella maggior parte dei casi, di venire a guarigione delle patologie.

Quale è la malattia più comune tra i giovani?

Le malattie più frequenti tra i giovani sono quelle sessualmente trasmissibili e quindi sicuramente la sifilide, il gonococco, le epatiti B e C, la clamidia, il micoplasma e non ultimo l'infezione da HIV. Sono tutte malattie che possono essere trasmesse attraverso il sangue o i liquidi biologici, e per questo motivo sono molto rischiose per i giovani che hanno una elevata attività sessuale con più partner e senza uso di presidi profilattici.

Facendo un salto indietro nel tempo, ci descriva l'organizzazione e la gestione dell'ospedale durante il primo lockdown.

Questa è una bellissima domanda perché mi riporta esattamente a circa due anni fa, quando sentivamo parlare per la prima volta di questa polmonite Covid-relata proveniente dalla Cina ed eravamo estremamente spaventati dall'idea che potesse giungere da un momento all'altro a Roma. Nei primi mesi abbiamo rivoluzionato completamente l'ospedale, settimana dopo settimana, trasformandolo in un ospedale Covid. La palazzina adiacente, la clinica Columbus, è stata

convertita in struttura Covid e nel corso della prima ondata al Gemelli avevamo almeno 800 su 1200/1300 posti letti occupati solo da pazienti Covid. La cosa interessante è stata che ad occuparsi di questi casi non siamo stati solo noi infettivologi, perché non saremmo mai bastati, ma sono state create delle vere e proprie equipe multidisciplinari all'interno delle quali tutti noi medici abbiamo collaborato perseguendo la stessa causa.

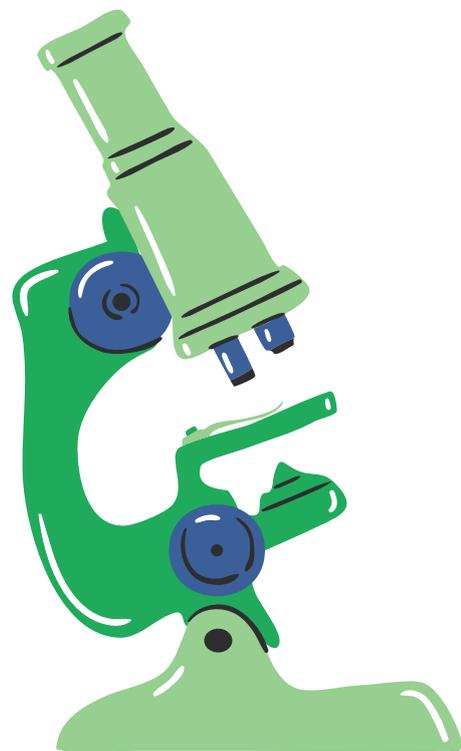
Come è stato gestito al Gemelli il primo caso Covid? Ci parli della sua esperienza personale.

Era la notte del 29 febbraio del 2020 quando è arrivato al reparto un carabiniere di Pomezia proveniente da un altro ospedale dove era stato dimesso con la diagnosi di bronchite. Insieme alla mia collega e alle infermiere del pronto soccorso abbiamo subito capito che ci potevamo forse trovare di fronte ad un eventuale paziente Covid, anche se gli unici due casi a Roma erano i cinesi ricoverati allo Spallanzani. Ci siamo bardati da capo a piedi, abbiamo indossato un sovra camice, soprascarpe, doppi guanti, mascherina, visiera e siamo andati a visitarlo. Stava molto male, aveva la febbre alta e respirava male. Ci siamo convinte che potesse essere un paziente Covid e, non potendo ancora fare il tampone nasofaringeo molecolare, abbiamo eseguito tutti gli esami cercando di non sporcarci e di non inquinare l'ambiente; poi abbiamo mandato i campioni allo Spallanzani.

Il giorno seguente ho appreso che il paziente, che avevamo isolato in una zona del pronto soccorso, era risultato positivo, e l'abbiamo immediatamente trasferito allo Spallanzani, dove è stato ricoverato per due mesi in rianimazione.

Quale è la malattia più strana che ha curato? Ci parli di una delle tecniche più innovative sviluppate nel suo settore.

La malattia più particolare che ho trattato è stata la malaria, una malattia di cui sentiamo parlare poco in Italia e nel mondo occidentale, ma che è una delle principali cause di morte nei paesi del terzo mondo - insieme alla tubercolosi e all'infezione da HIV -. Questa malattia è causata dalla puntura della zanzara Anopheles capace di trasmettere il plasmodio della malaria a noi uomini, causando una alterazione dei globuli rossi.



In Uganda e Tanzania, paesi endemici in cui mi sono recata, gli ospedali, fino a due anni fa, erano affollati da bambini, donne in gravidanza e adulti ricoverati con malaria. È incredibile come un esserino così piccolo possa essere la causa di una malattia tanto devastante in un essere umano così grande, come peraltro è avvenuto con il Covid. A questo proposito, ricollegandomi con la tua ultima domanda, vorrei parlare di una tecnica che risale già a qualche anno ma che negli ultimi tempi è stata impiegata su larga scala: la polymerase chain reaction (PCR), cioè la l'indagine molecolare che si applica su tantissime malattie infettive e in altri campi della medicina.

Consiste nel rintracciare un germe o un microbo attraverso i residui di DNA rilevati per mezzo di sonde all'interno di campioni di liquido biologico in cui possa essere difficile andare ad individuare il microrganismo ricercato. Sicuramente tu avrai già immaginato che questa è la tecnica per cui facciamo i tamponi molecolari per il Covid che hanno una sensibilità più ampia degli antigenici poiché vanno a cercare anche i residui microscopici. Questo ti spiega perché dopo tante settimane di guarigione dal Covid, un tampone molecolare effettuato su un paziente guarito può risultare ancora positivo, essendo questa una tecnica estremamente sofisticata





REFERENDUM E



CORTE COSTITUZIONALE

DI FRANCESCO ROSATO

Durante l'anno passato, in molte piazze d'Italia, sono stati allestiti tavolini e gazebo per raccogliere firme e promuovere quesiti referendari, depositabili in Cassazione dopo il raggiungimento di cinquecentomila sottoscrizioni. Quelli capaci di superare tale soglia, soprattutto grazie alle firme digitali, sono stati otto: sei riguardanti la giustizia, uno riguardante "l'omicidio del consenziente" e uno riguardante le sostanze stupefacenti - citando i rispettivi testi -, che negli scorsi giorni sono passati al vaglio della Corte Costituzionale.

La Consulta ha ritenuto ammissibili solo cinque proposte di referendum sul tema della giustizia; niente da fare, invece, per "Eutanasia" e "Cannabis", i due temi che, in tempi record, hanno raccolto molte più firme di quelle necessarie.

Il referendum sulla giustizia, promosso dall'improbabile alleanza Lega-Partito Radicale e condiviso anche in modo trasversale, nasce dal bisogno di riformare il sistema giudiziario italiano; bisogno non pienamente soddisfatto dalla Riforma Cartabia, inserita nel Pnrr e voluta dall'Unione Europea, da alcuni ritenuta "troppo soft". Le cinque proposte, sulle quali si esprimeranno i cittadini in primavera, sono: riforma del Consiglio Superiore della Magistratura - definito da alcuni membri come "un'organizzazione mafiosa" -, equa valutazione dei magistrati, separazione delle carriere, modifica della custodia cautelare e abolizione del Decreto Severino. È stata, però, bocciata la proposta simbolo della campagna "chi sbaglia paga", ovvero la responsabilità diretta dei magistrati, tanto richiesta anche da altre forze politiche.



Matteo Salvini, segretario del Carroccio, si dice molto soddisfatto e desidera una coalizione di centrodestra di nuovo unita, pronta a supportarlo in questo referendum. Forza Italia ha ribadito il proprio appoggio per ognuna delle cinque proposte; Giorgia Meloni, che ha lanciato da sola una raccolta firme per l'elezione diretta del Capo dello Stato, è, invece, contraria agli ultimi due quesiti. L'alleanza sembra davvero non reggere più: Fratelli d'Italia è da solo fuori dal centrodestra di governo, lo stesso che ha voluto la rielezione di Mattarella - articolo di gennaio 2022 -, e ora è anche fuori dal "centrodestra garantista verde-azzurro".



MATTEO SALVINI

Fuori dalla coalizione arriverà il supporto convinto di Italia Viva con Matteo Renzi – che di referendum se ne intende –, mentre Partito Democratico e Movimento 5 Stelle continuano la linea di opposizione a oltranza verso ogni proposta non proveniente dalla propria area: per Enrico Letta, segretario dem, il referendum non è un mezzo adatto alla questione giustizia, per Conte, addirittura, sarebbe dannoso e peggiorerebbe ulteriormente il sistema.

L'ostacolo più grande verso l'approvazione, in realtà, sembra non essere l'opposizione giallorossa, bensì il raggiungimento del quorum – affluenza al voto del 50% + 1 degli aventi diritto – necessario per rendere valida la votazione, raggiunto solo una volta su otto negli ultimi venticinque anni. La bocciatura di tre quesiti così sentiti dall'opinione pubblica sarà, quindi, sicuramente un fattore di rischio che potrebbe allontanare dalle urne un numero importante di cittadini.

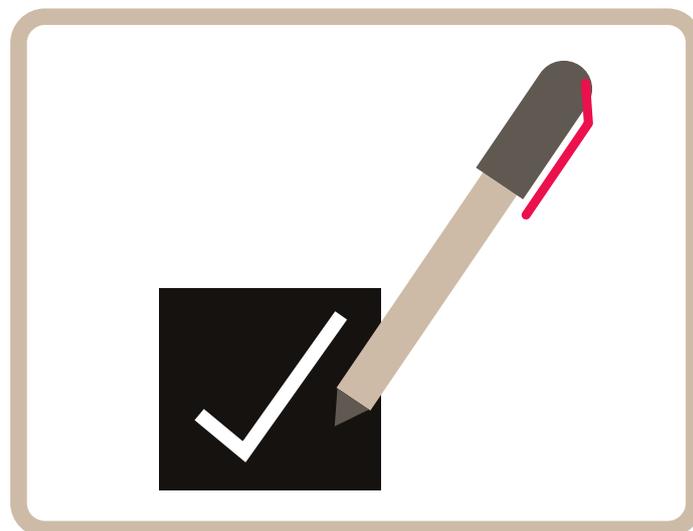
Verrebbe spontaneo chiedersi come mai i referendum su Cannabis ed Eutanasia non sono stati approvati: a tale perplessità ha risposto Giuliano Amato, da poco Presidente della Corte Costituzionale, quinta carica dello Stato e di certo non un pericoloso illiberale. Secondo Amato, le ragioni che hanno portato la Consulta alla bocciatura dei due quesiti sono da ricercare nei testi stessi: in altre parole, i quesiti sono scritti male e la Corte non può modificarli, può solo giudicarli ammissibili o inammissibili in toto. Il quesito del referendum Cannabis Legale, ad esempio, include un sottoquesito che, se approvato, renderebbe impunita la coltivazione di coca e papavero, il che violerebbe una serie di obblighi internazionali.

Sempre secondo Amato, il referendum abrogativo non è una forma che può essere compatibile con la liberalizzazione della cannabis o con l'eutanasia; pertanto, dato che non esiste il “referendum propositivo”, ritiene che debba essere l'assemblea legislativa ad affrontare questi due temi.



GIULIANO AMATO

Il Parlamento, che, però, lamenta sempre più la propria esautorazione, difficilmente riuscirà ad esprimersi in merito nel corso di questa legislatura. I parlamentari che non siedono al Consiglio dei Ministri, si sentono traditi dai propri partiti e ritengono che il loro unico compito sia quello di votare tre volte al mese – è questa la media dopo un anno dall'insediamento di Mario Draghi a Palazzo Chigi – la fiducia ad un esecutivo che firma decreti su decreti, composto da una maggioranza tanto ampia quanto fragile. Proprio per questo il secondo gruppo più numeroso del Parlamento ha dovuto fare affidamento al voto degli italiani per tentare di portare a termine una battaglia che, probabilmente, non avrebbe potuto avere successo in un altro modo.



CRISTINA SIGNANI

LA VOCE DA
VICEPRESIDE



Per rompere il ghiaccio iniziamo parlando del suo percorso di studi.

Dopo aver frequentato il liceo scientifico al Talete ho conseguito la laurea in matematica alla Sapienza. Ammetto di non essere stata la più brava della classe al liceo, tuttavia all'università ero la più brillante del mio corso: questo per dirvi che non dovete mai demoralizzarvi.

Le piace il suo lavoro?

Ho iniziato a lavorare subito dopo essermi laureata, prima all'università e successivamente presso un'azienda di informatica. Contemporaneamente ho vinto il concorso per diventare insegnante e sono entrata come docente di ruolo. Sono molto contenta della scelta fatta poiché mi permette di insegnare la materia che amo e trasmettere questa mia passione ai ragazzi.

Come è cambiato il Pasteur nel corso di questi anni?

Sicuramente il susseguirsi di diversi dirigenti scolastici ha portato a diversi cambiamenti nella gestione della scuola. Inoltre grazie ai numerosi finanziamenti ricevuti dall'Unione Europea sono state

offerte diverse possibilità ai ragazzi e la nostra scuola è stata coinvolta in numerosi progetti, anche se recentemente, a causa della pandemia, si è verificata una battuta d'arresto.

Parliamo ora del cuore pulsante del Pasteur: gli studenti. Sono cambiati negli anni?

Innanzitutto c'è da dire che il Pasteur gode di un'utenza mediamente buona e i ragazzi, chi più chi meno, sono piuttosto seguiti dalle proprie famiglie. Tuttavia gli alunni provenienti dalle scuole medie sono meno preparati a causa della disorganizzazione della DAD.

Quali sono i punti di forza e i punti deboli del Pasteur?

Il nostro liceo gode di una struttura molto funzionale, di preziose aree verdi, di ambienti molto luminosi e di un corpo docente preparato e volenteroso.

Tuttavia si riscontrano alcuni problemi legati all'impianto di riscaldamento. Per fortuna riceveremo dei fondi che ci permetteranno di acquistare dei purificatori d'aria e sostituire l'attuale attrezzatura elettronica con una più moderna.



Ci parli un po' del suo passato: che tipo di studentessa era al liceo?

Nonostante ai miei tempi fosse più facile saltare scuola di nascosto e nasconderei brutti voti, personalmente mi sono sempre attenuta alle regole, instaurando un dialogo con i miei genitori ed i miei professori. Riguardo alle occupazioni, oggi come in passato, sono convinta che non rappresentino una soluzione poiché non consentono alcun tipo di mediazione e sono come atti illegali.

Quali sono a suo parere i punti deboli e i punti di forza del sistema scolastico italiano?

Sicuramente rispetto ad altri paesi gli studenti italiani possiedono una preparazione migliore. Tuttavia bisognerebbe avvicinarsi ai modelli adottati in altri paesi, dove le materie da affrontare sono organizzate in moduli di durata quadrimestrale: così gli studenti avrebbero la possibilità di focalizzarsi al meglio su piccoli blocchi, come all'università. Bisognerebbe anche portare avanti un processo volto alla rivalutazione degli istituti tecnici.

Che cosa ne pensa della maturità di quest'anno?

Dovrebbe tornare a come era in pre-pandemia, per poter garantire oggettività.

Un messaggio per gli studenti del Pasteur?

Auguro a tutti gli alunni di quinto di poter terminare il loro percorso con serenità e nel miglior modo possibile, e agli altri di poter ritornare alla normalità già dal prossimo anno. Impegnatevi sempre al massimo per ottenere ottimi risultati.



BEATRICE BOCCI

UNO SGUARDO SUL MONDO
DELLA MODA

Il mondo della moda è ricco di sfaccettature, e dietro ad ogni marchio, capo e prodotto si nasconde un mondo intero di creatività e duro lavoro. Intervistando la stilista e nostra professoressa Beatrice Bocci, vi proponiamo un insight in questa affascinante realtà.

In che cosa consiste la sua professione?

Mi piace dire che faccio innovazione, forse per via del mio percorso formativo: la mattina sono insegnante di disegno e storia dell'arte; il pomeriggio modellista dell'abbigliamento, fashion designer, progettista e illustratrice di moda.

Qual è secondo lei la parte più importante del processo di realizzazione di un capo o collezione?

Senza dubbio è la parte di progettazione iniziale, in cui non solo va creato un concept e un modello di ispirazione, ma soprattutto bisogna capire a chi ci si sta rivolgendo, e quindi individuato il target. Ciò è cruciale, poiché senza un'attenta analisi si rischia sia di realizzare un prodotto incoerente con il pubblico "affezionato", sia di uscire dal budget. Un'altra parte estremamente importante del processo è la produzione dei "capi campione", che sono i primi prototipi e che servono a capire quali ne sono i punti forza, quanto siano adattabili e versatili tra loro, e come ottimizzare e realizzare al meglio una collezione.

Secondo lei quali sono i marchi più innovativi ad oggi, e perché?

A mio avviso credo che l'innovazione provenga soprattutto dall'Europa, e in particolar modo risieda in quei brand emergenti che hanno qualcosa da dire; se però vogliamo parlare di grandi marchi mi vengono in mente Iris Van Herpen, Yogi Yamamoto, Rick Owens, Balenciaga, Schiaparelli, solo per citarne alcuni. Tutti questi brand condividono la voglia di creare una nuova forma d'arte, sperimentando texture, modalità di produzione - come l'utilizzo della stampa 3d organica -, tessuti tecnici, e realizzando nuovi prodotti genderfluid al passo con i tempi e dalla comunicazione immediata ed efficace.



Come è riuscita ad arrivare al punto in cui si trova adesso della sua carriera?

Tanto studio, tanto lavoro, ma soprattutto tanta passione. Ho sempre pensato che arte, architettura, moda, musica e natura fossero tutte collegati tra loro dal concetto di armonia e innovazione. Nella mia vita ho fatto tante esperienze; ho iniziato già da piccola sui 4 anni a manipolare stoffe, sperimentare ricami, e realizzare disegni e cartamodelli con metodi sicuramente poco ortodossi, ma tutto in risposta alla mia necessità di espressione. Mi sono laureata prima in Scienze dell'Architettura; qualche anno dopo ho conseguito la magistrale in Progettazione architettonica a Roma Tre; parallelamente alla tesi sperimentale ho iniziato il percorso accademico vincendo il bando promosso dalla Regione Lazio come modellista dell'abbigliamento presso l'Accademia Maiani di Roma. Ho conseguito quindi la qualifica europea EQF4 e ho contemporaneamente iniziato, sempre nella stessa accademia, il percorso per diventare Fashion Designer e progettista di moda al fine di conseguire la qualifica europea EQF6.

Serve essere curiosi e sperimentare sempre, non sentirsi mai arrivati.



Quali consigli darebbe a un appassionato che vuole entrare a far parte del mondo della moda?

Per entrare a far parte del mondo della moda non esiste un solo percorso "giusto"; ciò che mi sento di dire è di analizzare sé stessi, per capire quali sono le proprie prerogative e lavorare su quelli che sono i propri limiti. Poi, studiare tanto e fare tanta pratica. Questo è un mestiere dove si impara ogni giorno qualcosa di nuovo, dove si fa indagine, dove si sperimenta. Sicuramente una buona accademia è l'ideale per iniziare e imparare il più possibile.





#Together4forests



DI CARLOTTA CIRELLI

Tra il 1990 e il 2020 420 milioni di ettari di foresta sono stati distrutti. La mobilitazione #Together4forests nasce per combattere la deforestazione e per ottenere una legge che tuteli le nostre foreste. Nonostante si presenti come un movimento internazionale, svolge la sua attività prevalentemente in Europa, poiché in queste aree la richiesta di manzo (e la soia come mangime), latticini, olio di palma, cacao e caffè è in costante aumento. Non sorprende che tale domanda sia assecondata dai produttori di questi alimenti, i cui allevamenti hanno le proprie sedi in paesi tropicali. Nel 2017 è stato stimato che l'Europa è la responsabile del 16% della deforestazione in questi paesi.

È stata presentata una proposta di

legge nel novembre 2021 che si rivela in grado di tutelare alcuni degli ambienti a rischio tuttavia la sua attuazione è ostacolata da diverse problematiche. Questa legge, per la cui approvazione la presidenza francese sta attuando delle trattative di negoziazione all'interno Consiglio Europeo, non prevede la tutela delle zone umide e delle savane, ecosistemi molto fragili, inoltre non vengono presi in considerazione i diritti delle comunità locali che in questo modo non godono di alcuna protezione. Per questo motivo 17 attivisti appartenenti a questo movimento ritengono sia necessario richiedere una legge che possa dirsi completa, ossia che sia effettivamente capace di tutelare tutti gli ambienti a rischio.



Occorre riflettere sul fatto che ogni 2 secondi viene distrutta un'area di foresta equivalente a un campo calcio, ed è proprio per questo motivo che bisogna assolutamente mobilitarsi per richiedere una legge forte che protegga le nostre foreste e le centinaia di specie messe in pericolo dall'avidità aziendale.



Forests are in danger: Act Now

We are destroying forests unwittingly: Take action NOW! EU consumption is wiping out forests and savannahs around the world, but we can put an end to this devastation with strong EU legislation

together4forests.eu

Firma la petizione per richiedere una legge più forte che ci tuteli!

#Together4Forests



Fiori in primavera

Io che credo nella magia di uno sguardo ricambiato, nella bellezza della vita e nell'amore tanto desiderato, nell'ansia impensabile provocata dalla beata morte di quelle parole che ti si bloccano in gola assieme alle farfalle che custodisci nello stomaco.

E tu, che ti accontenti di una giornata storta e di un'altra ancora, che non riesci a combattere qualcosa di così tanto delicato, che solamente con il soffio della tua parola cacci via.

Io che ascolto le parole di chi non ha voce, ti inseguo inciampando sul tuo lucente sorriso e continuo a perlustrare zone inesplorate del tuo cuore.

Tu che divori il tempo prima che scivoli via, strappi con inquietante cura il bene e il male che è in te e ti ritrovi ad essere come uno di quei fiori che ancora deve sbocciare.

E io, altro piccolo fiore bianco in primavera, purezza, quasi come la calma, raccolto da occhi dipinti dai sogni più nascosti in direzione di un sentiero irriconoscibile che dissolve nel silenzio il tutto mai detto.

Sguardi che si incrociano, occhi così luminosi che neanche una stella guardando la Terra potrebbe mai avere.

Una carezza delicata sulla mia guancia come dolci petali trasportati dal vento.

Noi che ci cerchiamo come bambini che si rincorrono.

Io sopra di te, protetta dal buio del mondo.

Tu che mi baci, labbra che si toccano assieme alla ricerca del nostro sole.

~ Elena Burti

KODAK SAFETY FILM

53

.400

Tu ardi come fuoco in me

Tu ardi come fuoco in me
e non c'è tempesta nel cuore capace di spegnerti.
Mostrati, anelo conoscerti:
sento il bisogno di darti un nome.

Mi cammini dentro,
orme leggere su stella morente.
Non capirti mi rende furente:
è per caso un'emozione il tuo epicentro?

Tremi, rimbombi, distruggi come terremoto.
Il tuo abbraccio accesa,
il tuo volto accusa:
nel mio stomaco hai sapore di ignoto.

Pianti un fiore nella mia anima
e poi sparisce:
perchè non mi guarisci?
Ho bisogno che il cuore mio si redima.

Che cosa sei davvero tu, Amore?
Un'emozione che osa,
si veste, si trucca e posa
solo per essere fotografata dal mio cuore?

~ Anna Gallo

Eventi di Febbraio

SANREMO 2022

Dal 1 al 5 Febbraio si è svolta la 72esima edizione del festival di Sanremo, presso il teatro Ariston. Le prime tre serate sono state le serate di presentazione dei brani in gara (come la quinta), al contrario la quarta è stata la serata dedicata alle cover. In tale serata i primi tre posti li vediamo occupati (in modo crescente) da: Elisa (What a Feeling da Flashdance); Mahmood e BLANCO (Il cielo in una stanza) e al primo posto Gianni Morandi (Medley con Jovanotti). Queste sono state specificatamente scelte come brani dagli anni '60 agli anni '90. Nella settimana che va dal 3 al 10 Febbraio le prime 15 posizioni della classifica italiana sono state occupate da canzoni provenienti dal festival stesso. Le vendite vedono al primo posto BRIVIDI (Mahmood e Blanco), al secondo OVUNQUE SARAI (Irama) e al terzo CIAO CIAO (La rappresentante di lista).

La classifica finale

1. BRIVIDI – Mahmood e BLANCO
2. O FORSE SEI TU – Elisa
3. APRI TUTTE LE PORTE – Gianni Morandi
4. OVUNQUE SARAI – Irama
5. FARFALLE – Sangiovanni
6. OGNI VOLTA È COSÌ – Emma
7. CIAO CIAO – La Rappresentante Di Lista
8. LETTERA AL DI LÀ DEL MARE – Massimo Ranieri
9. DOVE SI BALLA – Dargen D'Amico
10. INVERNO DEI FIORI – Michele Bravi
11. VIRALE – Matteo Romano
12. SEI TU – Fabrizio Moro
13. PERFETTA COSÌ – AKA 7even
14. DOMENICA – Achille Lauro
15. TI AMO NON LO SO DIRE – Noemi
16. CHIMICA – Ditonellapiaga e Rettore
17. INSUPERABILE – Rkomi
18. VOGLIO AMARTI – Iva Zanicchi
19. TUO PADRE, MIA MADRE, LUCIA – Giovanni Truppi
20. ABBI CURA DI TE – Highsnob & Hu
21. ORA E QUI – Yuman
22. TANTISSIMO – Le Vibrazioni
23. MIELE – Giusy Ferreri
24. DUECENTOMILA ORE – Ana Mena
25. SESSO OCCASIONALE – Tananai

Recensione del mese

QUELLO CHE MANCA

Un nuovo brano uscito durante mese di febbraio nel panorama italiano è il featuring della cantante Elisa con Rkomi “Quello che manca”. Il duetto è uscito l'11/02/2022 ed è il quinto estratto dell'album della cantante “Ritorno al futuro / Back to the future”, uscito il 18 Febbraio. Il singolo dura 3 minuti e 30 secondi ed appartiene al genere Pop, influenzato dall'Hip Hop di Rkomi. Il brano esprime il senso di mancanza che due amanti provano quando sono lontani. Questa è la terza collaborazione tra i due artisti che, tramite i brani che incidono insieme, stanno approfondendo il loro rapporto di amicizia che, appunto, unisce una generazione passata a quella attuale, attraverso il potere della musica.

Una canzone molto orecchiabile, facilmente passabile in radio, che sicuramente può essere apprezzata dal pubblico. Si presenta come un brano molto vicino alle scelte musicali di Rkomi e leggermente più lontano da quelle di Elisa. Nonostante ciò è un brano che simbolicamente abbraccia due stili e due generazioni diverse che, appunto, si vanno a fondere tramite questa canzone. Le voci dei due cantanti riescono ad entrare bene in sintonia: essendo la voce di Elisa angelica e quella di Rkomi acuta e tagliente, quindi un connubio che apparentemente non dovrebbe funzionare, invece regolato con maestria funziona eccome. Non è un brano “diverso” dagli altri in circolazione, ma sicuramente un brano che, se ascoltato più volte, potrebbe rimanere facilmente in testa. Tenendo in considerazione ciò che è stato scritto precedentemente:

voto finale: 7.5



Eventi di Febbraio

BRIT AWARDS 2022

L'8 febbraio 2022 si è svolta la 42esima edizione dei BRITs, presso la North Greenwich Arena (O2 Arena), Londra. L'artista più premiato della serata è stata Adele con ben 3 riconoscimenti su 4 nominations. Ha fatto molto scalpore, principalmente in Italia, l'assenza di premi per la band italiana dei Måneskin, nominati nella categoria di miglior gruppo internazionale e in quella di miglior canzone internazionale con I Wanna Be Your Slave. Adele nel corso della puntata è stata accusata di transfobia, poiché, nel discorso commemorativo per il premio conferitole, ha sottolineato di essere orgogliosa essendo un'artista femminile, rimarcando quest'ultima parola. Questo è stato appunto accusato dalla critica poiché i titoli dei premi sono neutri, quindi non fanno riferimento a nessun genere in particolare; perciò secondo molti Adele, specificando con la parola "femminile", sia andata contro le guidelines della comunità. La cantante ha provato a scusarsi dicendo, "capisco la ragione per cui il nome del premio sia stato cambiato in neutro, e mi seuso per l'accaduto", ma nonostante ciò il popolo di Internet ha riversato molte polemiche sull'accaduto.

Consiglio del mese

BOY IRL GIRL URL

"Boy irl girl url", uscito il 27 febbraio 2015, è il secondo EP dell'artista svedese Meganeko. L'album è composto da 5 tracce ed un remix, "PAE KI (Remix)", aggiunto in seguito. L'artista, in questo EP, segue vari sottogeneri della musica elettronica - principalmente chipstep - progressive house e dance. "Milkshake", oltre ad essere la traccia con più successo del disco, è anche l'unica ad avere un testo: è molto breve e spiega a chi è dedicata la musica dell'autore. Meganeko si rivolge a tutte le persone simili a lui, che definisce "nerd", e che, nonostante siano considerate strane e sbadate, hanno un grande senso dell'umorismo e dell'arte. Inoltre, non mettono mai un freno a fantasia e creatività, ma cercano di trasformarle in realtà. Citando il testo: "dankest memes and vaporwave, procrastinate at 5AM, forever that s**t is my jam". Molte delle altre tracce sono state successivamente utilizzate anche come colonne sonore di videogiochi, come "osu!", "Geometry Dash" e "Just Shapes and Beats".

Le premiazioni

- ALBUM DELL'ANNO (britannico)
Adele – 30
- CANZONE DELL'ANNO (britannica)
Adele – Easy on me
- ARTISTA DELL'ANNO
Adele
- MIGLIOR CANZONE INTERNAZIONALE
Olivia Rodrigo – Good 4 U
- MIGLIOR ARTISTA POP/R&B
Dua Lipa
- MIGLIOR ARTISTA DANCE
Becky Hill
- MIGLIOR ARTISTA ROCK/ALTERNATIVE
Sam Fender
- MIGLIOR ARTISTA HIP HOP/RAP
Dave
- CANTAUTORE DELL'ANNO
Ed Sheeran
- MIGLIOR GRUPPO (britannico)
Wolf Alice
- MIGLIOR GRUPPO INTERNAZIONALE
Silk Sonic (Bruno Mars & Anderson Paak)
- MIGLIOR ARTISTA EMERGENTE
Little Simz
- ARTISTA DELL'ANNO
Billie Eilish
- RISING STAR
Holly Humberstone



Italia

CLASSIFICA HOT 100 BILLBOARD:

1. Brividi – Mahmood & BLANCO
2. Ovunque Sarai - Irama
3. Ciao Ciao – La Rappresentante di Lista

TOP SONG (SETTIMANA)

SPOTIFY:

1. Brividi – Mahmood & BLANCO

TOP ARTIST (SETTIMANA)

SPOTIFY:

1. BLANCO

TOP ALBUM (SETTIMANA)

SPOTIFY:

1. Taxi Driver – Rkomi

Di Simone Consolo (Boy Irl Girl Url)

Globale

CLASSIFICA HOT 100 BILLBOARD:

1. We don't talk about Bruno – dal film Disney Encanto
2. Heat Waves – Glass Animals
3. Easy on Me – Adele

TOP SONG (SETTIMANA)

SPOTIFY:

1. Heat Waves – Glass Animals

TOP ARTIST (SETTIMANA)

SPOTIFY:

1. Bad Bunny

TOP ALBUM (SETTIMANA)

SPOTIFY:

1. Encanto (colonne sonore) – dal film Disney Encanto

Di Matteo De Luca (Sanremo 2022, Quello che manca, Brit Awards 2022 e classifiche)





IL CIELO DI MARZO



- LUNA NUOVA 2/03 ALLE 17:34 (ORA ITALIANA)
- LUNA PIENA 18/03 ALLE 7:17 (ORA ITALIANA)
- EQUINOZIO DI PRIMAVERA ALLE 16:33 (ORA ITALIANA)

Ci troviamo nel periodo di transizione tra inverno e primavera, analogamente alle stagioni anche il cielo cambia. Nelle prime ore serali alzando lo sguardo troveremo ancora le ricche e appariscenti costellazioni inverali: il Toro, l'Auriga, i Gemelli, e il Perseo saranno visibili verso ovest, mentre verso sud-ovest, bassi sull'orizzonte,



Orione, l'Unicorno i Cani Cacciatori e la stella Sirio (la più luminosa del cielo). Ad occhio nudo anche dalla città è possibile osservare la grande nebulosa di Orione, localizzata circa 1 grado a sud della cintura di Orione (la luna ha un diametro apparente di circa 0.5 gradi) e identificabile nettamente come oggetto non stellare. Analogamente, senza l'ausilio di alcuno strumento, si può ammirare l'ammasso delle Pleiadi, riconoscibile come gruppo di stelle molto ravvicinate, nella costellazione del Toro. Per chi dispone di un piccolo telescopio, anche dalla città sono osservabili gli ammassi aperti M36 ed M37 in Auriga, l'ammasso delle Iadi nel Toro e M35 nei Gemelli, mentre richiedono cieli un po' più bui la nebulosa M78 in Orione, le nebulose IC 405 e 410 in Auriga, NGC 2244 nell'Unicorno e la nebulosa M1 nel Toro.

Proseguendo la nottata, la situazione si fa ardua per chi vive in città e per chi non dispone di telescopi: infatti qui il cielo appare spogliato delle stelle e degli oggetti nebulari che ci offre la Via Lattea, e lo sguardo si rivolge allo spazio profondo, finestra sulla vastità dell'universo. Coloro che dispongono di strumenti e condizioni ottimali, potranno cimentarsi in un "tour astronomico" di galassie. Si segnala quindi il Tripletto di galassie nella costellazione del Leone (Tripletto del Leone; M65, M66 e NGC 3628), la galassia del Bode M81, la galassia Sigaro M82, la galassia Pinwheel M101, la galassia M106 e la galassia M108, vicina alla nebulosa planetaria M97, tutti nell'Orsa Maggiore. A notte inoltrata apparirà anche la costellazione della Vergine, anch'essa ricca di galassie, e la costellazione del Boote. La mattina presto, invece, tra le prime luci dell'alba si può scorgere Antares e la costellazione dello Scorpione sorgere a sud-est. Per concludere, durante le mattinedi marzo assisteremo a una sfilata di pianeti: nella prima settimana del mese sarà visibile Mercurio, mentre Venere sarà osservabile tutto il mese la mattina, ed entrerà in congiunzione con Marte, visibile anch'esso la mattina, il 12. Durante la mattinata farà compagnia a questi pianeti anche Saturno, in prima serata con difficoltà si potrà osservare Urano, mentre Giove e Nettuno saranno in congiunzione col Sole e quindi inosservabili per tutto il mese. Buone osservazioni e cieli sereni!





IL CONSIGLIO DEL MESE
CATEGORIA SPETTACOLO

FILM IN USCITA A MARZO



"BELFAST"
KENNETH BRANAGH
03/03/2022



"THE BATMAN"
MATT REEVES
03/03/2022



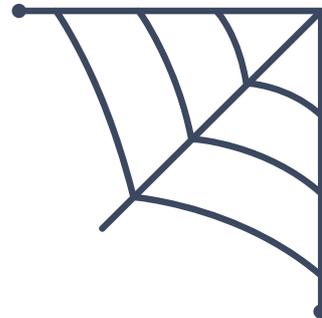
"THE 355"
SIMON KINBERG
24/03/2022



"RED ROCKET"
SEAN BAKER
03/03/2022



IL CONSIGLIO
DEL MESE
CATEGORIA LIBRI



L'INCUBO DI HILL HOUSE: TRA AMORE E ORRORE

“Hill House, che sana non era, si ergeva sola contro le sue colline, chiusa intorno al buio; si ergeva così da ottant’anni e avrebbe potuto continuare per altri ottanta. Dentro, i muri salivano dritti, i mattoni si univano con precisione, i pavimenti erano solidi e le porte diligentemente chiuse; il silenzio si stendeva uniforme contro il legno e la pietra di Hill House, e qualunque cosa si muovesse lì dentro, si muoveva da sola.” [capitolo 1]

Così, nelle prime righe del romanzo, ci viene presentata la protagonista del capolavoro dell’orrore di Shirley Jackson: Hill House. Sotto il suo tetto si ritrovano a dimorare tre giovani, insieme al Dr. Montague, antropologo da cui erano stati invitati, avendo egli convenuto che l’esperienza diretta nello studiare i presunti fenomeni paranormali della casa, a cui era interessato, sarebbe stata fondamentale.

Eleanor è una ragazza con problemi relazionali, che, avendo sempre vissuto con la madre inferma, vede, dopo la sua morte, l’invito del dottore come la prima possibilità di evadere dall’infelice monotonia che la accompagnava da tempo immemore.

Arrivata ad Hill House conosce l’artista Theodora e l’attraente, ma superficiale, rampollo Luke, erede della casa. Eleanor e Theodora sono state scelte dal dottore perché erano già precedentemente entrate in contatto con il mondo del paranormale: del resto, nella magione, fenomeni inspiegabili non tardano a verificarsi; ma non potrebbero solamente essere allucinazioni delle suggestionabili giovani? Infatti, bisogna tenere a mente che il paranormale non necessariamente deve essere visto come una realtà effettiva all’interno della narrazione; l’importante è che lo sia per i personaggi.

Uno stile allusivo, e mai esplicito, lascia il lettore perdersi tra i corridoi della casa, descritti con meticolosa accuratezza. Le scene sono narrate con l'eleganza tipica della "regina" del gotico moderno, che risulta efficace anche nei momenti di tensione (««Dio, Dio,» disse Eleanor, buttandosi giù dal letto e attraversando di corsa la stanza, per fermarsi tremante in un angolo «Dio, Dio... ma di chi era la mano?»») [capitolo V]: quest'ultima però non viene mitigata dall'atmosfera elusoria, come si potrebbe pensare; al contrario, la Jackson riesce a dipingere vividamente la paura, il disagio e la crescente perdita di ragione dei personaggi. Questi fattori portano ad un finale subitaneo e all'apparenza azzardato e superficiale. Infatti, a primo impatto, potrebbe sembrare in contrasto con quello che è l'andamento poco incalzante della lettura, ma in realtà rappresenta il culmine di un climax di follia, e, soprattutto, in linea con il resto del romanzo, è interpretabile in più modi.

“L'incubo di Hill House” non è un semplice romanzo su una casa infestata con una protagonista insicura: l'orrore si intreccia infatti con un amore improbabile per una narrazione del Novecento.



Sin da subito, Eleanor rimane affascinata dalla bellezza di Theodora, il cui carattere risulta complementare al proprio. Come la presenza di spiriti nel maniero, così è questa storia d'amore: quasi sottintesa, da leggere tra le righe. La maestria dell'autrice nell'instaurare un cosante dubbio nel lettore però non si esplica solo in quelle scene che possono essere interpretate con ambiguità: risulta infatti evidente grazie all'inserimento di tematiche amorose, fuori contesto, in momenti che vedono Eleanor e Theodora protagoniste (“Niente di irrevocabile era ancora stato detto, ma a entrambe rimaneva solo un margine strettissimo di sicurezza; ciascuna si muoveva delicatamente lungo i confini di una domanda implicita, e, una volta pronunciata, una domanda del genere – per esempio, «Mi ami?», non avrebbe trovato risposta, né sarebbe stata dimenticata”) [capitolo VI].

L'amore tra le due giovani è struggente, e, inoltre, si è costretti a subire passivamente la reticenza della casa nel disvelare i misteri di cui è intrisa. Di fronte a ciò, non si può quindi far altro che continuare a leggere, nella speranza di trovare concretezza: ma è necessario non lasciarsi ingannare da quelli che sembrano bramati punti di svolta, perché potrebbero essere solo parte dell'incubo di Hill House.



SHIRLEY JACKSON,
AUTRICE DEL ROMANZO



ANGOLO FOTOGRAFIA

DI
VALERIO
TADDEUCCI

La galassia di Andromeda, nota anche con la sigla M31, è localizzata nella costellazione di Andromeda e dista da noi circa 2.5 milioni di anni luce; è infatti l'oggetto più lontano visibile a occhio nudo, sebbene tale osservazione richieda un cielo buio. Essa fa parte del gruppo locale (l'ammasso di galassie che ospita anche la Via Lattea); è di dimensioni maggiori rispetto alla nostra Galassia e ospita un numero di stelle stimato tra i 200 e i 400 miliardi.

Nella foto è evidente la distribuzione delle stelle: i bracci esterni della spirale sono ricchi di stelle giovani di colore azzurro, mentre in prossimità del nucleo sono rimaste esclusivamente le stelle più antiche, di colore giallo o rosso, insieme ai gas raffreddati. Al centro vi è un buco nero supermassiccio e, fuori dal piano galattico, si osservano due galassie satellite (M32 e M110); inoltre, nell'immagine ad alta risoluzione, si possono notare numerosi ammassi globulari, luoghi dove centinaia di stelle molto antiche sono molto ravvicinate.

Spero l'immagine sia di vostro gradimento, buona lettura e cieli sereni!



Foto scattata al Valico della Chiesola (AQ) a circa 1600 m di quota il 14 ottobre 2020.

